

Lavoro, la Cgil: calano le vittime ma aumentano gli infortuni

RIMINI

Calano gli incidenti mortali (-7,6%), ma aumentano gli infortuni (+9,2%) e le malattie professionali (+34,9%). È la Cgil dell'Emilia-Romagna a fornire gli ultimi dati per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, attraverso l'Osservatorio permanente sugli infortuni e sulle malattie professionali in Emilia-Romagna. Attraverso i dati resi disponibili dall'Inail, il sindacato fa il punto sull'andamento nel 2021: tra gennaio e dicembre risultano rispettivamente 74.066 infortuni denunciati (+9,2% rispetto ai 67.816 del 2020), 110 denunce di infortunio con esito mortale (-7,6% rispetto alle 119 del 2020), 5.578 malattie professionali denunciate (+34,9% rispetto alle 4.136 del 2020). I settori che nel 2021 hanno registrato il numero maggiore di morti sul lavoro in regione sono trasporto e magazzinaggio (20 infortuni mortali denunciati), costruzioni (18), agricoltura (otto), commercio e riparazione (otto), metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (cinque), industrie alimentari (quattro) e fabbricazione di altri macchinari (sei).

«Dopo un 2020 drammatico - spiega il sindacato - il 2021 ha rappresentato il tentativo di agganciare la ripresa economica dopo le restrizioni dovute alla pandemia. Purtroppo, però, registriamo un nuovo aumento degli infortuni sul lavoro, che colpiscono in maniera più dura le lavoratrici e i lavoratori dei settori più fragili ed esposti (donne, migranti, precari, il sistema degli appalti e dei subappalti)».

I dati dei settori in cui si registrano il maggior numero di denunce di infortunio è la sanità 5.391 casi (in cui si evidenziano gli effetti del Covid-19), 4.925 nel commercio, 4.273 nel trasporto e magazzinaggio, 3.867 nelle costruzioni, 3.700 in agricoltura e agroindustria. Per la Cgil questi dati «consegnano un imperativo: il tema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro deve tornare ad essere una priorità assoluta per le istituzioni a tutti i livelli». Nel 2021 in Italia «hanno perso la vita sul lavoro 1.221 lavoratrici e lavoratori (una media di più di tre al giorno), dei quali 110 in Emilia-Romagna. Una strage insopportabile. Chiediamo quindi con forza investimenti sulla prevenzione, sul rafforzamento dei controlli e degli organismi ispettivi, sulla formazione, sulla partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori alla definizione dei modelli organizzativi che garantiscano la loro sicurezza». Per la Cgil «c'è un legame indissolubile tra la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e la buona occupazione. Dove, al contrario, persistono fenomeni di sfruttamento, precarietà e illegalità, maggiore è il rischio di infortuni e morti sul lavoro».